

I SINDACI: "LA GRANDE STAMPA CI OCCULTA PERCHÉ FACCIAMO PAURA"



"segreto dei dodici minuti" per l'asciugatura. Un silenzio, dunque, calcolato per neutralizzare un movimento politico-culturale a tutela dei beni comuni, che De Magistris definisce un "percorso rivoluzionario".

PER IL raggiungimento del governo del Paese nel 2013? "Facciamo paura a un arroccamento dei poteri che attuano le politiche liberiste di Berlusconi e resistono alle istanze di cambiamento della società che questo variegato e grande movimento rappresenta. Non è una novità che il governo venga accolto senza accenno critico dalla grande informazione" dice il sindaco di Napoli. Certo è che "presto la logica del silenzio si rivelerà una battaglia di Pirro perché all'esperienza di Napoli ne seguiranno altre ancora", spiega il sindaco di Cagliari, Massimo Zedda. Nichi Vendola lo definisce "conformismo inquietante, una vera e propria chiamata a sostegno delle politiche europee dell'austerità. Siamo di fronte a una specie di abrogazione mediatica e politica del dissenso che viene raccontato solo

quando riguarda frange che praticano forme estreme di lotta". E spiega: "I No Tav in tutti questi anni non hanno avuto spazio per raccontare le loro ragioni. Per i mass media le ragioni culturali, sociali e politiche del dissenso molto forte come quello che si è espresso nella giornata napoletana attraverso anche la messa a confronto di esperienze di governo locale è praticamente degno del programma *Chi l'ha Visto*: un soggetto che si vuole far scomparire". Infine, con chiaro riferimento a un'informazione come megafono della propaganda governativa, dice: "L'importante è far passare un

solo messaggio: la situazione è grave, ma noi la risolviamo". Un disegno chiaro anche per il sindaco di Bari, Michele Emiliano: "Hanno capito che dalla partecipazione attiva dal basso sta partendo una nuova ondata inarrestabile.

CITTADINI che in maniera trasversale, con la Costituzione in mano chiedono il rispetto delle regole in maniera severa per dare vita a una nuova Italia. Mi riferisco chiaramente ai grandi giornali che hanno tutti un editore, o più esattamente un padrone o più padroni, che non hanno desiderio che questo vento di libertà si propaghi. Non è un caso che io abbia versato i miei dieci euro per *Servizio Pubblico* e mi sia abbonato al *Fatto* perché non si sono consegnati nelle mani di un padrone". Il silenzio, dunque, si chiama paura. Una paura che Alberto Lucarelli, professore ordinario di Diritto pubblico all'Università Federico II di Napoli e professore a contratto alla Sorbonne, assessore alla Partecipazione al comune di Napoli argomenta così: "Si vuole neutralizzare un movimento che per la prima

volta mette assieme più dimensioni: ambientale, culturale, amministrativa, sociale e di denuncia. Che scova tutte le furbie di questo governo. Un esempio: non dicono che il servizio idrico deve essere privatizzato, ma nella bozza infilano una norma secondo cui le aziende speciali sono sottoposte al patto di stabilità". Ne consegue, spiega Lucarelli "che le amministrazioni locali non avendo risorse non possono gestire i servizi e sono costrette a ricorrere ai privati. Ci sono intrecci economico-affaristici-finanziari che esprimono una volontà trasversale che parte dal progetto che fu della Lanzillotta (privatizzazione forzata), passa attraverso la versione di Ronchi (che non fa altro che prendere il disegno della Lanzillotta e ci mette dentro l'acqua) e nel sud comprende anche la criminalità organizzata. Fino a Monti che chiude il cerchio. Tutto era perfetto: banche, imprenditori, giornali, blocchi di potere finché non arriviamo noi amministratori, cittadini a mettere le mani nel piatto delle lenticchie. Pretendere che raccolgano la nostra voce è eccessivo".

di **Sandra Amurri**

A Napoli sabato scorso è nata la rivolta dei sindaci per un cambiamento dal basso della pratica politica. Ben oltre duemila persone hanno partecipato al Forum dei "Beni comuni". Un movimento, somma di tutti i movimenti: acqua, democrazia, km zero, No Tav. Eppure tutto questo per la grande stampa italiana è una notizia da relegare alle pagine locali. E non certamente per un problema di spazio visto che il *Corriere della Sera*, ad esempio, ha dedicato una pagina a "Le regole dello smalto perfetto": come stenderlo e il

Dopo l'incontro di Napoli annunciano nuove iniziative per cambiare "dal basso"